numero 28 - anno 71
11 luglio 2025

SETTIMANALE DI POLITICA CULTURA ECONOMIA
4 euro

L'Espresso

70 ANNI

STATI UNITI D'EUROPA

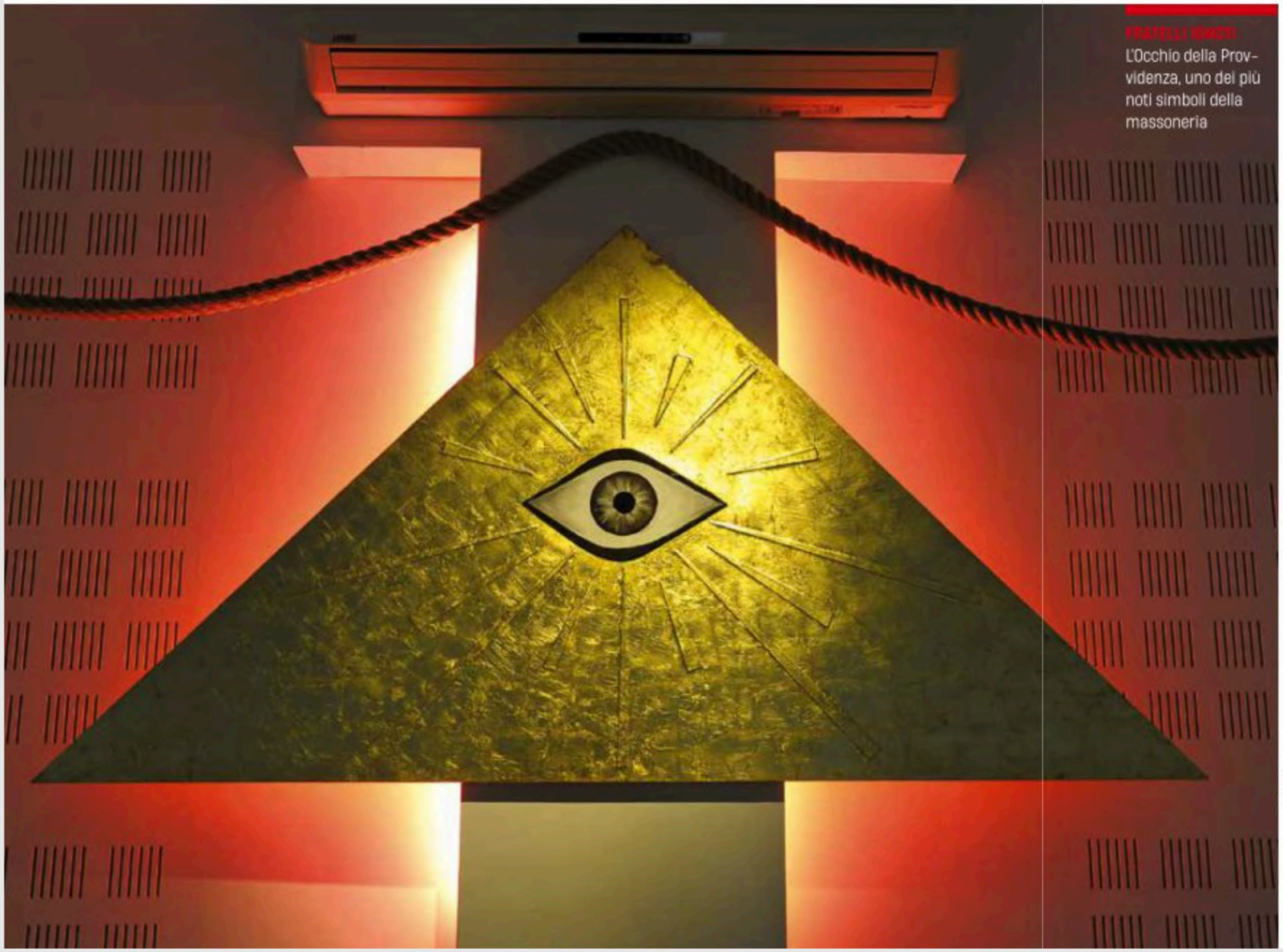
Federarsi o soccombere. Non c'è spazio per 27 deboli voci nell'Europa smarrita tra nazionalismi e sovranismi Per imporsi nello schacchiere degli Stati-Continente, l'Ue ha un'unica possibilità: tornare allo spirito originario di Ventotene e realizzare una vera Unione politica

ISSN 4214241-0
52528
9 774234 243049

Così il massone passa da Malta e resta segreto

GABRIELE CRUCIATA e JESSICA PERRA

Utilizzando una loggia coperta dell'Isola, "fratelli" italiani sono riusciti ad aggirare le leggi che obbligano alla trasparenza sulla loro adesione. E a evitare i controlli sui propri trascorsi



FRATELLI (QUASI)
L'Occhio della Provvidenza, uno dei più noti simboli della massoneria

Foto: Getty Images

Un gruppo di massoni si è unito negli anni a una serie di logge maltesi coperte, ossia che nascondono l'elenco dei propri membri a chiunque ne faccia richiesta. Tra queste c'è la loggia Flos Mundi, composta anche da alcuni italiani con un passato apparentemente controverso. Flos Mundi risponde alle leggi maltesi sulla privacy, che consentono ai suoi vertici di occultare l'elenco degli affiliati (il cosiddetto piedilista). Ma L'Espresso oggi può dimostrare, tramite numerosi documenti riservati e interni alla massoneria, che la loggia ha operato in Italia col benestare del Grande oriente d'Italia (Goi), la principale istituzione massonica regolare italiana.

Tutto ciò nonostante il Paese si sia dotato di norme che, in seguito allo scandalo della P2, vietano espressamente l'esistenza di associazioni coperte e impongono anche alla massoneria la massima trasparenza circa i propri affiliati e la loro storia penale.

I segreti della Loggia

La Flos Mundi è attiva dal novembre del 2005 e opera sotto la SGLoM, ossia la Gran Loggia sovrana di Malta. Secondo un approfondimento del canale Telegram specializzato "Notizie massoniche italiane", oggi i membri della Flos Mundi sarebbero circa 250-300, prevalentemente italiani. Un numero definito "veramente ragguardevole". La segretezza del piedilista della Flos Mundi è accertata da documenti interni che negano anche agli stessi "fratelli" di sapere chi fa parte della loggia per ragioni di privacy maltese. Si tratta di una violazione delle regole internazionali della Massoneria, e secondo alcuni anche un pericolo democratico, specie quando la Flos esce da Malta.

La loggia opera in Italia attraverso un meccanismo definito "convocazione diretta". Quando una loggia va in visita presso un'altra Loggia estera, i membri ospiti dovrebbero mostrare un passaporto massonico, il *good standing*, che identifica ciascun affiliato. Ma la Flos Mundi aggira la pratica tramite la convocazione diretta della Loggia nelle sedi del Goi. Questo sistema – spiega a L'Espresso un alto dignitario della massoneria italiana – avrebbe permesso a «elementi non identificati né identificabili di accedere ai canali massonici del Goi». Il che sarebbe a suo dire una «anomalia» e un «sistema sbagliato e pericoloso di fare massoneria».

L'escamotage sardo

Una delle pochissime strategie possibili per individuare i membri della Flos Mundi è quella di guardare alle affiliazioni effettuate da suoi membri verso altre logge. E così a Cagliari si trova il caso emblematico di una serie di individui che attraccano al Goi passando dalla Loggia Heredom sfruttando l'escamotage della doppia appartenenza inglese. Normalmente si dovrebbe seguire la procedura della regolarizzazione, che richiede il consenso del Collegio circoscrizionale. Invece, si segue una procedura simile all'affiliazione di un "fratello di altro Oriente", che aggira il voto di controllo del Collegio.

Così sono transitati **M.P.**, un agente assicurativo, e **G.A.**, avvocato. Il presidente della Circoscrizione Sardegna del Goi **Claudio Solinas** – oggi espulso – ha affermato a L'Espresso che i due non sarebbero stati accolti nel Goi se fossero passati per le procedure ordinarie poiché hanno omesso la loro appartenenza maltese e perché già affiliati alla Gran Loggia Regolare d'Italia e poi espulsi. «Il passaggio del voto del Collegio è stato saltato a piè pari, forse per il timore che il Collegio avrebbe bloccato tutto» dice Solinas, aggiungendo che «qualora il Goi avesse facilitato l'ingresso di personaggi simili e senza poter conoscere il piedilista della loggia maltese da cui provengono, saremmo davanti a una mossa inopportuna e pericolosa per la Sardegna e per tutto il Goi».

Le riunioni tra boss e imprenditori

Da un documento interno alla Flos Mundi del 2023 pare chiara l'appartenenza alla ▶

Cognomi legati alla 'ndrangheta o alla criminalità organizzata, indagati per truffa o gestione dei rifiuti: compaiono nei documenti riservati sugli aderenti alla Flos Mundi

► Loggia di quindici soggetti tra cui spiccano i nomi di **R.L.**, **M.S.** e **T.L.**. Mentre il primo condivide il cognome con un noto collaboratore di giustizia vicino a Cosa Nostra, M.S. e T.L. condividono nome e cognome con due persone toccate dalle inchieste anti-'Ndrangheta Acero-Krupy e Saggezza. Ma c'è di più. Il 24 marzo 2024, almeno 16 membri italiani della Flos Mundi si sono riuniti al Grand Hotel Stella Maris a Palmi (Reggio Calabria). Secondo i verbali visionati, i 16 membri avrebbero iniziato alla Loggia altre 17 persone, ugualmente presenti. Tra esse spiccano i nomi di **A.M.** e **F.C.**, che condividono nome e cognome rispettivamente con un assistente di polizia accusato di truffa aggravata e col fratello di un noto boss 'ndranghetista della provincia di Vibo Valentia. Su questa riunione sta indagando la procura di Palmi, come riportato da Il Sole 24 Ore. Lo stesso è avvenuto a Ragusa il 27 settembre 2024, dove i fratelli della Flos Mundi si sono riuniti in un tempio del Goi.

L'Espresso ha visionato anche verbali e convocazioni relative a riunioni a Bologna, Catania, Taranto, in provincia di Cagliari, ma anche Svizzera, Repubblica Ceca, Albania e Romania. In queste riunioni si è peraltro votata l'affiliazione di nuovi fratelli, in prevalenza italiani. Tra questi, un uomo che condivide nome e cognome con un imprenditore sardo coinvolto in un'inchiesta sullo smaltimento di rifiuti speciali. Sia il Goi che la loggia Heredom hanno preferito non rispondere alla richiesta di commenti de L'Espresso.

Le preoccupazioni interne

Secondo una fonte apicale della Massoneria in passato vicina alla Flos Mundi, la loggia maltese fornirebbe al Goi solo i nomi di una parte dei propri affiliati. Il totale dei ►

EMBLEMI Un massone indossa Squadra e compasso. A destra, Licio Gelli, maestro venerabile della Loggia massonica P2

Foto: A. Casasoli / Foto A2I, R. gentile / Foto A3

Ritorno al passato

L'ombra della P2 rimane sulla Loggia

Lo spettro piduista si aggira ancora tra le stanze della massoneria italiana. Lo dimostra la recentissima elezione di **Andrea Roselli** a nuovo Sovrano Gran Commendatore del Rito scozzese antico e accettato, organizzazione massonica parte del Goi e vicina alla Gran Loggia regolare d'Italia. Roselli, fiorentino 78enne, in passato è stato membro della P2 di Licio Gelli. Il suo nome appare nella lista sequestrata a Castiglion Fibocchi nel 1981 con la tessera numero 585. Roselli ha lavorato come Carabiniere e nelle liste viene indicato come "capitano". Carabiniere e massone come suo padre **Roberto**, generale dell'Arma e tessera 99 della loggia eversiva di Gelli. Il suo nome appare in un'informativa del Sisde sulla P2 datata 5 giugno 1991 da cui si evince che il suo periodo di iscrizione sia iniziato nel 1977 e si sarebbe concluso nel 1982.

Dalle carte della Commissione P2 si capisce come i due Roselli fossero considerati non membri qualsiasi della P2, ma membri attivi e molto ben coinvolti nelle attività della Loggia. Tra le carte spunta, ad esempio, un assegno circolare datato 2 ottobre 1979 (meno di un anno prima della strage di Bologna) emesso dalla Banca di Lucania di Potenza che attesta il versamento da parte di Andrea Roselli della quota associativa alla P2.

L'Espresso ha visionato anche una lettera scritta direttamente da Licio Gelli al nuovo Sovrano del Rito Scozzese. «Caro Andrea – scrive Gelli – Fanelli mi ha riferito del colloquio avvenuto durante la tua visita al Centro, e ti esprimo la mia soddisfazione». Il **Fanelli** citato è probabilmente Giovanni, dirigente dei servizi segreti nonchè assistente personale di Gelli che per anni accompagnò il Venerabile agli incontri con **Cossiga** e altri potentissimi del tempo. Il Centro è invece probabilmente il gruppo decisionale interno alla P2. «Tienti pure in diretto contatto col Centro, così avrai la possibilità di essere nell'arco di un rapporto costante» scrive Gelli prima di salutarlo.

La lettera è datata 3 novembre 1980, solo tre mesi dopo la strage di Bologna. Roselli non ha mai nascosto il proprio passato. Eppure la sua pericolosa vicinanza a Licio Gelli non gli ha impedito di divenire uno dei maggiori vertici della Massoneria italiana.. **G.C. e J.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tensioni nel Tempio

Cacciato chi critica ma graziati i mafiosi

C'è un uomo che pare aver pagato più degli altri il clima di tensione interno al Goi. Il 9 maggio del 2024, a Messina, il notaio e massone **Silverio Magno** si è ritrovato al centro di un processo interno che si è concluso con la sua espulsione. Magno si era candidato a Grande Oratore e aveva denunciato quella che ha definito una «mentalità mafiosa» racchiusa «all'interno delle colonne del Tempio». Tra le critiche mosse da Magno al Goi di **Bisi** vi è il funzionamento della giustizia interna massonica. Il casus belli è quello dell'avvocato **Antonino Salsone**, accusato per un post su Facebook che – secondo Magno – era solo un pretesto per eliminarlo. E così anche Magno è stato espulso. Così come **Claudio Solinas**, che a lungo dalla Sardegna ha chiesto chiarezza sulla pratica delle affiliazioni doppie o triple.

Quel che inquieta i massoni è anche il supposto doppio standard della giustizia interna. Tutto ruota intorno all'articolo 187 del codice massonico, secondo cui il semplice essere oggetto di restrizione della libertà personale per effetto delle leggi nazionali (ad esempio arresti, anche domiciliari, anche precedenti alla condanna) può determinare la sospensione del massone e successivamente la sua espulsione a seguito di una cosiddetta incolpazione interna. Se prosciolto, egli potrà poi rientrare. Si tratta di una norma interna di cui la massoneria si è dotata negli anni per proteggersi dalle infiltrazioni criminali e mafiose, specie dopo lo scandalo della P2. Ci sono però casi in cui l'articolo 187 è stato ignorato. Come ad esempio quello dell'avvocato 79enne siciliano **Antonio Messina**, accusato di essere stato il cassiere di **Matteo Messina Denaro** durante la sua latitanza e per questo mai espulso. Stesso dicasi per **Pino Mandalari**, commercialista di **Totò Riina** e fondatore della Loggia Iside 2, e **Alfonso Tumbarello**, membro della "Valle di Cusa – Giovanni di Gangi", ritenuto essere il medico di Messina Denaro. O ancora **Vito Lauria**, tre volte Maestro Venerabile della Loggia n. 959 "Arnaldo da Brescia" di Licata (Agrigento), condannato in via definitiva nel 2023 a 8 anni per concorso esterno in associazione mafiosa e mai espulso dal Goi.

La terminologia è quasi sempre la stessa. I vertici associativi procedono con la "sospensione" ma non attivano la procedura di incolpazione interna, portando a un semplice "depennamento" anziché a un'espulsione. Il che non incide sulle prerogative massoniche del fratello che ha intrattenuto rapporti con un'organizzazione mafiosa. Rapporti peraltro sempre più frequenti anche per via di una forte crescita della popolarità della Massoneria in aree ad alto rischio di infiltrazione. Emblematico il caso della Calabria, dove le logge sono più di cento e i massoni più di tremila (il doppio dei sacerdoti), spesso presenti nelle stesse aree sotto il controllo delle 'ndrine. Intervistato dall'Espresso, Magno non ha avuto dubbi: «Fossi diventato Grande Oratore, in presenza di un fratello accusato di dialogare con ambienti mafiosi, avrei sospeso immediatamente la persona con un grande risalto e non nelle segrete stanze e poi proceduto con un incolpazione». **G.C. e J.P.**

partecipanti a piedilista maltese sarebbe invece fornito in modo grossolano, rendendo impossibile per il Goi verificare l'identità esatta degli altri convocati della Flos Mundi, che proprio perché "convocati" e non semplici visitatori sono esentati dalla presentazione del good standing.

Intorno a questi personaggi si concentrano le preoccupazioni di una parte di massoneria "legalitaria" che teme che attraverso il "metodo Flos Mundi" alcuni appartenenti alla "Massoneria deviata" possano entrare nel circuito ufficiale e sfruttare i collegamenti e i rapporti di fratellanza. Tanto che una delle fonti sostiene che la condotta del Goi può facilitare la creazione di «Super-Logge transnazionali sottratte ai controlli e alle legislazioni nazionali sulle società segrete».

Intanto, a inizio di maggio del 2025 il Gran Maestro della massoneria maltese **Simone Cusens** è stato deposto. Secondo Notizie massoniche italiane gli è stata contestata una «gestione circense e spericolata delle Logge maltesi transfrontaliere». Il Gran Segretario della SGLoM ha anche diffuso un comunicato richiamando gli affiliati al rispetto tassativo delle regole massoniche internazionali sul good standing e vietando esplicitamente ai membri maltesi di aspettarsi l'ammissione in riunioni del Goi senza aver prima ricevuto il permesso, pena un'imputazione per grave reato massonico.

Le somiglianze con la P2

La Flos Mundi sembra avere una sola differenza sostanziale e moltissimi punti in comune con la loggia eversiva P2 di **Licio Gelli**, principale mandante della strage di Bologna del 1980. La Flos Mundi infatti – come la P2 – sembra essere composta da imprenditori, professioni e affaristi affiliatisi nel tentativo di sviluppare una rete di contatti di interesse. E come per la P2, l'elenco dei suoi membri è assolutamente riservato. A differenza della P2 però – che all'epoca poteva legalmente mantenere il riserbo sui propri iscritti – la Flos Mundi opera in un'era storica diversa. Nel 1982 infatti l'Italia si è dotata della legge Anselmi, che sulla base dell'articolo 18 della Costituzione vieta e punisce col carcere l'esistenza delle associazioni segrete che occultano, anche in parte, le proprie finalità e attività e che interferiscono con la pubblica amministrazione italiana e con servizi pubblici di base. La legge impedisce inoltre ai dipendenti dello Stato di affiliarsi a tali associazioni.

SIMBOLI
I grembiuli di una loggia massonica

Oggi sappiamo che le finalità della P2 di Gelli erano legate all'eversione in ottica anticomunista. Ma oggi non è dato sapere quali siano le vere finalità della Flos Mundi. Dai verbali non sappiamo di cosa si discute né chi prenda parte alle riunioni della Loggia. Secondo una fonte interna alla massoneria, il motivo per cui vari italiani si sono affiliati a Malta è proprio legato all'elusione delle norme italiane, che avrebbero impedito a una serie di individui di «entrare dalla porta principale della massoneria». Contattata per un commento, La Loggia Flos Mundi non ha risposto alle domande de L'Espresso.

Con il sistema della convocazione diretta "elementi non identificati hanno avuto accesso ai canali del Grande Oriente d'Italia" spiega una fonte. "Un'anomalia pericolosa"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soldi e grembiuli

Il Gran Maestro ora controlla il tesoro

Tra il 2021 e il 2023, oltre 7,4 milioni di euro sono transitati dal Goi alla sua Fondazione, pari al 55 per cento delle quote associative. Con questo denaro, la Fondazione ha acquistato e ristrutturato immobili a Cosenza, Pescara, Taranto, Bologna e Udine, poi concessi in uso alle logge territoriali. È il tassello finale di un lungo processo di blindatura del tesoro massonico, che oggi sfugge al controllo della base associativa e concentra la gestione economica nelle mani di una ristretta cerchia dirigente.

Il passaggio cruciale è avvenuto nel 2021-2022 quando la Fondazione compra immobili dalla Urbs srl, storica società immobiliare del Goi, per milioni di euro. In questo modo, la gestione del patrimonio viene sottratta al controllo della Gran Loggia, in cui sono rappresentate tutte le Logge italiane, chiamate annualmente ad approvare i bilanci del Goi. La governance della Fondazione ruota attorno alla figura del Gran Maestro e ai membri della sua giunta: gli unici ad avere il diritto di far parte del Consiglio di Fondazione, organo che avoca a sé tutti i poteri.

Secondo lo Statuto, infatti, è il Consiglio che amministra la Fondazione e redige il bilancio che, passati due mesi, sarà approvato dallo stesso Consiglio. Persino l'organo di controllo e il revisore legale, gli unici soggetti formalmente indipendenti che dovrebbero vigilare sull'operato degli amministratori, sono nominati e retribuiti dal Consiglio di Fondazione. E così che alcuni fratelli parlano ormai apertamente di «procedura circolare», chi amministra certifica se stesso.

Attraverso la Fondazione, l'imponente patrimonio immobiliare del Grande oriente d'Italia viene così sottratto ai "fratelli" che l'hanno accumulato nel corso di secoli di storia. Qualora, infatti, si arrivasse all'estinzione o scioglimento della Fondazione, i suoi beni dovranno essere obbligatoriamente devoluti ad altri enti del Terzo Settore, così come previsto dalla normativa vigente e dall'articolo 16 dello Statuto interno. Non potranno, quindi, tornare più nella disponibilità del Grande oriente d'Italia, che non fa parte del Terzo Settore.

Nel caso in cui, invece, a sciogliersi fosse il Goi, lo Statuto prevede che le attività della Fondazione siano automaticamente proseguite dall'ultimo Consiglio di Fondazione in carica. In questo modo, l'intero patrimonio passerebbe nelle mani personali del Gran Maestro e della sua giunta e di nessun altro. Si tratta di un patrimonio netto di 5.352.246 euro, secondo quanto si apprende dalla lettura del bilancio consuntivo della Fondazione al 31 dicembre 2024. Il Consiglio di Fondazione è infatti composto esclusivamente dai membri al vertice del Goi tra cui il Gran Maestro in carica e i due Grandi Maestri Aggiunti.

C'è di più. La Fondazione aderisce al Codice del Terzo Settore ma non risulta iscritta al Registro unico nazionale del terzo settore. Eppure è su questa base che poggiano esenzioni da Imu e altri benefici tributari previsti per enti simili. Un'anomalia che ha sollevato gli interrogativi di "LiberoMuratore.com" sul corretto inquadramento fiscale del Goi.

Gli amministratori del blog hanno perciò scritto al direttore dell'Agenzia delle entrate, per chiedere che l'associazione sia rubricata come società commerciale in quanto priva dei requisiti fondamentali per un ente non profit: partecipazione democratica, separazione tra amministrazione e controllo, trasparenza. **G.C. e J.P.**

Foto: G. Nicoletto / Agf

© RIPRODUZIONE RISERVATA